

Documento finale

IV Capitolo generale

"Consapevoli di essere stati convocati dallo Spirito Santo, che ci guida lungo i sentieri della vita, per lasciare visibili le orme dell'Amore del Signore, siamo qui perché il Signore ha visitato la nostra storia di povertà che continuamente viene trasfigurata dalla Sua Misericordia e per questo, insieme a voi, desidero ringraziarlo all'inizio di questa settimana di particolare Grazia".

Con queste parole, il 25 agosto 2019 a Caltagirone (CT), presso la struttura Hotel Villa Sturzo, don Silvio Sgrò, vicario della Comunità, ha introdotto l'inizio del IV Capitolo Generale della Comunità S. Maria dei Poveri.

Questo è anche il primo Capitolo Generale che viviamo senza la presenza fisica del nostro carissimo padre Vincenzo. Tutti avvertiamo il vuoto dovuto alla sua assenza, ma è viva la certezza che continua a prendersi cura di noi con amore paterno. Ringraziamo il Signore per il dono prezioso del nostro fondatore. Egli è stato e continua ad essere una presenza profetica in questo tempo in cui lo Spirito Santo ci spinge a fare scelte concrete di compromissione per la liberazione dei poveri.

Nel cuore del nostro capitolo il vescovo di Caltagirone Monsignor Calogero Peri ci ha offerto due giorni di meditazione sul significato dell'Eucaristia. Essa non è un semplice rito, un culto, ma un'esperienza che trasforma e rinnova la nostra vita. È l'esperienza di un Dio che si dona totalmente, che entra nelle nostre vite, nelle nostre città, nelle nostre comunità per sanare noi, le nostre relazioni ferite con Dio, con il mondo, per condurci altrove, per innalzarci ad un livello superiore, quello spirituale, quello dell'amore divino.

Sono riflessioni che ci hanno aiutato a redigere il documento finale del capitolo, illuminando e chiarendo ciò che ci si è detto nei gruppi; argomenti che certamente saranno, in futuro, materiale prezioso per il piano formativo della nostra comunità. Non si è mai abbastanza preparati ad accogliere il dono dell'Eucaristia nella nostra vita; abbiamo bisogno di farci aiutare e guidare per entrare nel Suo mistero, di

lasciarci avvolgere e abbracciare da Esso col fine di trasformare le nostre relazioni, la nostra vita.

La Consacrazione non può prescindere dall'Eucaristia quotidiana. È in essa che le esigenze fondamentali della vita consacrata trovano il loro modello e il loro perfetto compimento. Abbiamo bisogno di comprendere come vivere in pienezza l'Eucaristia, come riuscire a mettere maggiore impegno per essere, da consacrati, nel nuovo millennio, testimoni credibili del Vangelo di Cristo. (Riflessioni del vescovo Peri)

Riguardo ai temi affrontati, la relazione introduttiva al Capitolo esposta da padre Silvio si è conclusa con la proposta di tre piste di riflessione, frutto di un lavoro preparatorio che le varie Comunità hanno svolto durante il precedente anno.

Le stesse sono state sviluppate nei primi due giorni del Capitolo e hanno suscitato momenti di riflessione utili a fare il punto sul cammino fin qui fatto.

Risuonano ancora le parole del nostro padre Sorce il quale sentiva ancora forte l'esigenza di fare crescere, vivificare e rendere pienamente visibile il cammino della Comunità e il suo Carisma, per raggiungere quanti sono alla ricerca di Dio e della propria salvezza. Se così non fosse, la Comunità rischierebbe di morire e arenarsi.

1ª pista di riflessione

L'appartenenza alla Comunità S. Maria dei Poveri richiede un'adesione consapevole, libera, piena, fedele, responsabile alla chiamata alla configurazione a Cristo crocifisso mediante i voti di povertà, castità e ubbidienza. Quali i punti di forza e quali le fragilità nel nostro cammino? Quali percorsi, quali esperienze e quali strumenti scegliamo per vivere in maniera più adeguata la chiamata alla consacrazione nel mondo a servizio dei più poveri?

Questa domanda ci ha indotti a valutare se la nostra scelta di appartenere alla Comunità sia veramente una risposta autentica ad una vocazione. L'appartenenza alla Comunità è un cammino, è una decisione che cresce e via via matura e si fa sempre più consapevole, libera, piena, fedele, responsabile, verso una piena configurazione a Cristo crocifisso. L'adesione alla comunità presuppone una consapevolezza personale e quindi una scelta libera, capace di superare le difficoltà che si presentano, sia personali che relazionali e ambientali (lavoro, famiglia,

distanza). Il cammino di Santa Maria dei poveri ha come massima finalità la consacrazione, che non può essere limitata alla sola dimensione comunitaria, ma è consacrazione a Dio nella Chiesa di Cristo. Del resto la Comunità Santa Maria dei poveri è Chiesa e, per questo, bisogna "esserci".

Santa Maria dei poveri è nata per volontà Divina e non è un fatto umano, tanto è vero che essa continua ad essere ed esistere anche dopo la morte dell'uomo Padre Vincenzo, che ne è stato il fondatore. Ciò è considerato un punto di forza perché, se da un lato la sua perdita ci sconvolge e disorienta, dall'altro ci stimola a proseguire il cammino, ci rafforza e responsabilizza. Anche il rapporto personale con lui è stato importante e determinante per intraprendere questo cammino spirituale; ora la sua assenza ci spinge a fare un passaggio ulteriore per la crescita personale, perché l'adesione diventi sempre più una scelta libera e consapevole derivante dalla relazione "io-Dio".

A questo fine, risulta importante e d'aiuto, guardare alla propria storia. È un cammino impegnativo ed ogni gruppo è stato invitato a trovarne i punti di forza, di fragilità e/o a fare proposte.

Dai lavori sviluppati nei quattro sottogruppi emergono considerazioni che si riportano schematicamente.

Punti di forza:

- 1) gli appuntamenti fissi della comunità (i ritiri mensili, le domus, i week-end di formazione, gli esercizi spirituali, il Capitolo), momenti fondamentali per il nostro nutrimento spirituale, centrato sulla Parola e sull'Eucaristia per la crescita della dimensione comunitaria;
- 2) la messa quotidiana (nutrimento per riconoscere la nostra povertà e vivere la dimensione dei voti);
- 3) La Liturgia delle ore vissuta non come obbligo, ma come necessità per una verifica costante del nostro essere cristiani; la domus (opportunità di crescita in una dimensione comunitaria e fraterna e di approfondimento della nostra appartenenza alla Chiesa);
- 6) la Consacrazione che aiuta a crescere;
- 7) il Capitolo come punto di revisione personale e comunitario;

- 8) la comunione tra i membri che si esprime nella preghiera, nella condivisione e nei momenti di convivialità;
- 9) il fatto di essere chiamato in tutti gli stati di vita certamente arricchisce e stimola la partecipazione alla Comunità;
- 10) la testimonianza che si dà al mondo della propria adesione al Carisma;
- 11) i piccoli gruppi facilitano l'apertura ai fratelli, offrendo a tutti la possibilità di condividere il proprio vissuto, le proprie esigenze e difficoltà, senza sentirsi giudicati ma piuttosto accolti e sostenuti;
- 12) figli cresciuti in comunità, oggi adolescenti o adulti, hanno respirato la spiritualità di Santa Maria dei poveri, la preghiera, la Parola di Dio. Hanno fatto esperienza di missione e di convivialità e pertanto si è certi che quello che è stato seminato in un modo o nell'altro porterà frutto;
- 13) le attività concrete di supporto e di volontariato nelle strutture di casa famiglia Rosetta, che con i suoi servizi è una potenzialità di esercizio della Carità e una corsia preferenziale.

In maniera speculare si sono individuati i punti di fragilità:

- 1) incapacità di trasmettere la gioia dell'appartenenza alla comunità, il che può demotivare membri già presenti in comunità, chi da poco ha intrapreso il cammino, i nuovi chiamati. Fa soffrire vedere anche altri che vengono e poi vanno via;
- 2) sarebbe opportuno uscire dal silenzio mantenendo però uno stile sobrio e comunque riservato;
- 3) la difficoltà a creare un clima di vera e propria comunione tra tutti i membri, con il rischio che alcuni, sentendosi esclusi, abbandonino il cammino. Uno dei punti di fragilità è quindi cadere in giudizio, aspettative, delusioni, equivoci che creano un clima di tensione, di sfiducia, e poca comunione;
- 4) l'assenza dei figli e loro mancato coinvolgimento nel cammino di Santa Maria dei Poveri o altri cammini ecclesiali, limita a volte la partecipazione di alcuni membri alla vita comunitaria e alle attività, e inoltre crea un certo disagio e senso di fallimento nei genitori;

- 5) Pericolo di scivolare nel senso del dovere, snaturando gli incarichi assunti dello spirito di amore che dovrebbe caratterizzare l'impegno preso. A volte è necessario chiedere con umiltà una pausa di riflessione o un sostegno;
- 6) il far parte della Comunità quando si riduce ad una pratica fine a sé stessa, rimanendo circoscritta a Santa Maria dei Poveri, senza un'espressione concreta nel contesto in cui si vive;
- 7) Si sono trascurati nel tempo alcuni impegni come ad esempio l'Adorazione mensile, la correzione fraterna, l'abbraccio di tutti i tutti i membri nello scambio della Pace durante la messa; la possibilità di favorire incontri e momenti di confronto tra i membri appartenenti a vari stati di vita (coppie, vergini, vedovi, sacerdoti, eccetera);
- 8) considerare la Comunità come l'unico sostegno nei momenti di sofferenza;
- 9) la mancanza di coerenza tra quello che si dice e quello che si fa;
- 10) l'incostanza anche nella messa quotidiana, nella preghiera, nella liturgia delle ore, nella confessione, nella direzione spirituale;
- 11) la poca attenzione all'ubbidienza e la ricerca di pretesti per giustificare l'assenza negli appuntamenti previsti.

Proposte:

- 1) Per favorire la comunione creare incontri di ascolto e condivisione e preghiera al di fuori del degli appuntamenti fissi;
- 2) Per coinvolgere i giovani valorizzare i talenti;
- 3) per crescere nel cammino spirituale privilegiare la formazione come ricerca della qualità, per acquisire maggiore competenza e professionalità nel servizio ai più poveri;
- 4) Ognuno può e deve mettere a buon frutto i propri Doni e le capacità per il bene della comunità per esempio per fare le sintesi di un libro, di ritiri, anche per le comunità più lontane;
- 5) creare una commissione che realizzi progetti di evangelizzazione e di carità;

- 6) possibilità di esercizi spirituali più brevi, valutando e discernendo da situazione a situazione (perché non si faccia confusione con futili pretesti), per facilitare la partecipazione dei membri che per particolari motivi di famiglia, di lavoro, o anche economici, non riescono ad essere presenti per un'intera settimana (proposta avanzata solo da alcuni membri della comunità);
- 7) Rivedere i contenuti e la modalità organizzativa e metodologica dei ritiri e degli incontri, per rendere i partecipanti della comunità stessa protagonisti, utilizzando strumenti innovativi e prevedendo spazi laboratoriali;
- 8) Si propone nelle Domus uno studio-laboratorio dei documenti del magistero della Chiesa per conoscere e approfondire le posizioni del magistero, nostro prioritario riferimento, riguardo i vari aspetti delle problematiche relative alla città degli uomini, fra le quali, non ultime, quella del Creato e dell'immigrazione;
- 9) verifica del cammino personale di ogni singolo membro della comunità rispetto agli obblighi della consacrazione con il responsabile locale ed il Padre Spirituale, in una prospettiva di maggiore chiarezza per un lavoro di purificazione e chiarificazione delle motivazioni profonde che ci inducono a seguire il carisma di Santa Maria dei poveri;
- 10) prestare attenzione alle diverse problematiche che possono presentarsi nelle varie comunità offrendo la propria assistenza e solidarietà tra le comunità anche sotto l'aspetto economico;
- 11) per rafforzare il senso di appartenenza ed unità della Comunità quali la festa della comunità Santa Maria dei poveri il 25 marzo o altre iniziative in memoria del nostro Fondatore come ad esempio il 4 marzo.

Priorità

- Per favorire la comunione creare incontri di ascolto e condivisione e preghiera al di fuori degli appuntamenti fissi;
- Per crescere nel cammino spirituale privilegiare la formazione come ricerca della qualità, con particolare attenzione alla formazione teologica, biblica e liturgica, sociopolitica, e costituire e curare l'archivio, per acquisire maggiore competenza e professionalità nel servizio ai più poveri;

- Rivedere i contenuti e la modalità organizzativa e metodologica dei ritiri e degli incontri, per rendere i partecipanti della comunità stessa protagonisti, utilizzando strumenti innovativi e prevedendo spazi laboratoriali;
- Verifica del cammino personale di ogni singolo membro della comunità rispetto agli obblighi della consacrazione con il responsabile locale, ed il Padre Spirituale, in una prospettiva di maggiore chiarezza per un lavoro di purificazione e chiarificazione delle motivazioni profonde che ci inducono a seguire il carisma di Santa Maria dei poveri;
- Prestare attenzione alle diverse problematiche che possono presentarsi nelle varie comunità offrendo la propria assistenza e solidarietà tra le comunità anche sotto l'aspetto economico;
- Rafforzare il senso di appartenenza ed unità della Comunità quali: la festa della comunità Santa Maria dei poveri Il 25 marzo, il 2 Febbraio Festa dei Consacrati, il 4 marzo in memoria di P. Vincenzo.

2ª pista di riflessione

Il Signore ci chiama a vivere la consacrazione nella Chiesa, solidali con il mondo, con il passo dei poveri. Quali percorsi, quali esperienze e quali strumenti scegliamo per essere concretamente "segno profetico" nelle nostre comunità diocesane e per condividere tra noi il servizio ai più poveri valorizzando i carismi ricevuti e potenziando l'inserimento nelle strutture dell'associazione Casa Famiglia Rosetta?

Rispondendo alla domanda della seconda traccia su come essere concretamente "Segno profetico", si è focalizzata l'attenzione sulla parola 'essere'. Il credente deve fare un cammino ontologico: Io chi sono? Come sono? Ciò che faccio è il frutto di ciò che sono? Il mio fare volontariato, il mio fare servizio ai poveri è inerente a chi sono? Come utilizzo i Carismi che ho ricevuto?

Spesso si evidenzia uno scollamento tra ciò che diciamo di essere e ciò che facciamo.

Dobbiamo sempre ricordare che *"Non c'è stato affidato questo Carisma per essere più buoni... ma per metterci al servizio dei Poveri e sporcarci le mani... è il con-tatto con i poveri che ci aiuterà a convertirci"* (Padre Vincenzo Sorce - Incontro introduttivo al quarto capitolo generale, Partinico 14 ott 2018).

A tal proposito il nostro fondatore ci ha lasciato una chiara traccia operativa. Dopo la sua chiamata vocazionale ha avuto il coraggio di costituire l'Associazione Casa Famiglia Rosetta con la finalità di avviare servizi per rispondere ai bisogni reali del territorio. In seguito è emersa la necessità di dare forma ad un percorso spirituale che costituiva l'anima di questa opera.

Vocazione » Servizio » Spiritualità, questa é la nostra traccia operativa.

Per essere segno profetico nelle nostre comunità diocesane sono state avanzate le seguenti proposte:

- 1) Essere presenza attiva nella comunità parrocchiale e nel territorio locale, andando nelle periferie, spesso dimenticate, agendo nella ferialità della vita. Essere presenti *"dove c'è una donna sola, un anziano solo, una prostituta abbandonata, un disabile..."* (Padre Vincenzo Sorce - Incontro introduttivo al quarto capitolo generale, Partinico 14 ott 2018);
- 2) Creare una rete territoriale con le Caritas diocesane e le chiese locali al fine di promuovere e arricchire la visione di servizio del nostro carisma;
- 3) Testimonianza nelle scuole (utilizzare nuovi strumenti di comunicazione);
- 4) organizzare eventi strutturati per la raccolta di fondi, coinvolgendo tutte le persone di ogni condizione sociale.
- 5) riprendere alcuni tentativi di evangelizzazione avviati da padre Vincenzo in Tanzania.
- 6) accettare anche un impegno politico per venire incontro ai bisogni collettivi;
- 7) assumersi un impegno condiviso di servizio nelle strutture di casa famiglia Rosetta e/o nel territorio da verificare con il responsabile locale. Una o più persone si prendono cura di una struttura periferica o vicina. Il gruppo può diventare punto di riferimento o "ponte di comunicazione" per spedire pacchi, comunicare coi responsabili, offrire aiuto-supporto.

- 8) Nel carcere supportare il Cappellano per i bisogni dei detenuti, tenendo conto delle lettere di richiesta di inserimento nelle comunità terapeutiche;
- 9) Organizzare esperienze residenziali all'interno delle strutture di Casa Famiglia Rosetta coinvolgendo membri di Santa Maria dei poveri e volontari;
- 10) Sostenere e promuovere progetti nazionali ed internazionali di casa famiglia Rosetta (adozione a distanza a Tanga, ecc);
- 11) divulgare attraverso gli strumenti di comunicazione il carisma e le opere di Casa Famiglia Rosetta;
- 12) Prestare un'attenzione maggiore al povero dal punto di vista spirituale, attraverso catechesi, momenti di spiritualità, ascolto, condivisione, adorazione sia in strutture di casa Rosetta ma anche di altre organizzazioni;
- 13) Creare dei centri di ascolto dove raccogliere i bisogni del territorio e offrire risposte o attraverso i servizi di Casa Rosetta o tramite il coinvolgimento di altre strutture di solidarietà.

Priorità

- Essere presenza attiva nella comunità parrocchiale e nel territorio locale, andando nelle periferie, spesso dimenticate, agendo nella ferialità della vita. Essere presenti *"dove c'è una donna sola, un anziano solo, una prostituta abbandonata, un disabile..."* (Padre Vincenzo Sorce - Incontro introduttivo al quarto capitolo generale, Partinico 14 ott 2018); collaborando con le Caritas Diocesane al fine di promuovere e arricchire la visione di servizio del nostro carisma;
- Organizzare eventi strutturati per la raccolta di fondi, coinvolgendo tutte le persone di ogni condizione sociale, riprendendo alcuni tentativi di evangelizzazione avviati da padre Vincenzo in Tanzania, sostenendo e promuovendo progetti nazionali ed internazionali di casa famiglia Rosetta (adozione a distanza a Tanga, ecc) attraverso la costituzione di un tavolo tecnico a cura del Consiglio Generale;
- Assumersi un impegno condiviso di servizio anche residenziale nelle strutture di casa famiglia Rosetta e in altre strutture nel territorio, preceduto da un cammino di formazione. L'esperienza va verificata con il responsabile locale. Collaborando con i centri di ascolto dove raccogliere i bisogni del territorio e

offrire risposte o attraverso i servizi di Casa Rosetta o tramite il coinvolgimento di altre strutture di solidarietà.

- Prestare un'attenzione maggiore al povero dal punto di vista spirituale, attraverso catechesi, momenti di spiritualità, ascolto, condivisione, adorazione sia in strutture di casa Rosetta ma anche di altre organizzazioni.

3ª pista di riflessione

“L'amore genera amore”. Queste parole di padre Vincenzo ci ricordano che la nostra comunità deve essere capace di generare nuove vocazioni. Quali percorsi di animazione vocazionale e formazione iniziale scegliamo per accompagnare coloro che si mostrano sensibili al carisma della comunità Santa Maria dei Poveri con una particolare attenzione ai giovani e alle famiglie? Quale percorso decidiamo di proporre a chi non è chiamato alla consacrazione ma desidera ugualmente aderire al nostro carisma?

Le parole chiave della terza pista sono: generare nuove vocazioni, percorsi di animazione vocazionale, formazione e attenzione ai giovani e famiglie.

La vocazione è Innanzitutto risposta ad una chiamata universale, in quanto rivolta ad ogni persona che si interroga sul senso della propria vita.

Per quelli che mostrano una particolare sensibilità verso il carisma di Santa Maria dei poveri, bisogna prevedere un cammino vocazionale che deve includere alcune fondamentali tematiche:

- 1) "Configurazione a Cristo casto, povero e ubbidiente" con una particolare predilezione e amore per i poveri che sono luogo privilegiato di incontro con Cristo (Matteo 25,30);
- 2) il cammino di preghiera e di azione deve divenire uno stile di vita che affascini coloro che incontriamo, tanto da far nascere in loro il desiderio di appartenere alla comunità;
- 3) ricordo delle origini della Comunità nel contesto del Concilio Vaticano II;

- 5) il Carisma come strumento per vivere in pienezza il proprio battesimo;
- 6) relazione tra il carisma di Santa Maria dei poveri e le apparizioni di Maria a Banneaux;
- 7) formazione su costituzioni e regolamento e sulla vita consacrata e i consigli evangelici.

Al fine di agevolare la conoscenza iniziale del Carisma della comunità si propone di realizzare un opuscolo e un video che spiegano in modo sintetico e chiaro cos'è la Comunità ed il suo Carisma.

Altri, propongono un percorso di orientamento vocazionale e spirituale leggermente diverso, in cui, gli aspiranti, inizialmente seguano un percorso di servizio insieme a momenti conviviali con i membri della comunità locale. I formatori di animazione vocazionale vengono individuati dal consiglio e dovranno avere una loro specifica formazione con adeguati strumenti, che garantiscano una continuità nelle varie comunità. In seguito, coloro che manifestano l'interesse a proseguire il cammino, vengono immessi nella vita comunitaria secondo i tempi di preparazione alla prima professione dei voti (3 anni) e secondo il cammino attuale che conduce alla consacrazione definitiva. È importante curare l'accompagnamento con modalità in cui emergono l'attenzione e la cura della persona nel suo rapporto con se stesso, con Dio, con la famiglia, con il mondo. Il formatore valuterà i tempi del percorso di formazione, che sarà flessibile e non fisso. L'accompagnamento mira soprattutto, a far sì che l'interessato realizzi un buon discernimento sulle motivazioni che lo spingono a seguire il cammino di Santa Maria dei poveri. È importante trasmettere la bellezza del Carisma e sottolineare che appartenere a Santa Maria dei poveri richiede degli impegni fissi da rispettare (la Santa Messa quotidiana, Liturgia delle Ore, Esercizi spirituali, consigli evangelici, la decima, Domus e ritiri).

Riguardo a coloro che, nel percorso di orientamento vocazionale, non si sentono chiamati alla Consacrazione, ma desiderano ugualmente aderire al carisma di Santa Maria dei poveri, ci sono pareri diversi e a volte anche opposti nei quattro gruppi:

- per uno di essi appare opportuno soltanto accogliere e rispettare il vissuto personale di ognuno, evitando pressioni che possono condizionare la scelta vocazionale (dando maggiore tempo di riflessione);

- per un altro non si esclude la possibilità di aprirsi ad un cammino di formazione spirituale (che chiameremo complementare), ma al momento si ritiene che sia necessario un periodo più lungo nel quale la Comunità rifletta su tale apertura;

- Un altro gruppo ritiene che la possibilità di aderire al Carisma senza approdare alla consacrazione deve essere offerta solo a chi non ha ancora chiara la scelta del suo stato di vita. Ad essi la comunità offrirà spazi di servizio condiviso, momenti di preghiera comunitaria, formazione specifica che li aiuti a vivere i fondamenti del carisma. Non saranno membri attivi della comunità, non potendo perciò partecipare al ritiri mensili, alle domus, agli esercizi spirituali;

- Un gruppo, infine, ritiene che tutti gli aspiranti al cammino di Santa Maria dei poveri possono iniziare un periodo di orientamento di almeno 2 anni. Durante questi ultimi si prospetta una formazione centrata sulla carità, sul servizio e sul carisma di dedizione ai poveri. Collateralmente si proporranno esperienze di servizio concreto presso le strutture di Casa Rosetta. Un possibile testo guida potrebbe essere “il coraggio di osare” che permette di conoscere la figura del fondatore e le sue opere. Si potrebbe anche proporre e ampliare la conoscenza di testimoni del nostro tempo che hanno dedicato la loro vita ad attività caritatevoli, quali Giorgio la Pira, il giudice Livatino, Madre Teresa di Calcutta, etc, etc. Si ritiene opportuno che questo momento formativo e quello successivo sia affidato ad un'equipe di cui fanno parte oltre che il responsabile della formazione del consiglio generale, anche altri membri della comunità scelti con illuminato spirito di discernimento. Dopo il periodo dell'orientamento seguirà un accurato discernimento ad opera della persona e del consiglio generale, e la persona chiamata potrà scegliere:

a) se proseguire il percorso così come oggi definito con l'inserimento in comunità, secondo i tempi previsti per la professione dei voti provvisori e definitivi e partecipando a pieno titolo a tutte le attività;

b) Se, invece, intraprendere un cammino complementare, per il quale verranno definite meglio le tappe formative.

Chi ha scelto il cammino complementare avrà modo di prendere parte solo ad alcuni momenti formativi dell'anno (il primo e l'ultimo ritiro mensile, i due week-end di formazione) A questo percorso complementare possono accedere, in particolare, chi si trova in uno stato di vita non definitivo, chi è lontano dalla vita ecclesiale, chi vive situazioni di fragilità. Caratteristiche fondamentali per entrare nella comunità Santa Maria di poveri sono:

- il sentirsi chiamati a seguire Cristo;

- la sensibilità per il servizio ai poveri;
- l'amore per la preghiera, che è incontro con Dio.

Nel periodo di orientamento sarebbe auspicabile che le attività di formazione si svolgessero per tutti gli aspiranti in un'unica sede.

In merito alla formazione e attenzione ai giovani e alle famiglie, la proposta è ancora del “vieni e vedi” quindi un coinvolgimento attivo, facendo conoscere i nostri servizi, invitandoli nelle nostre realtà, presentando anche persone o figure contemporanee che testimoniano, nella povertà, la bellezza del Vangelo.

Per interpellare giovani nella loro condizione esistenziale bisogna “essere giovani tra i giovani”, provarli nella sfida di una gioventù alternativa, di uno stile di vita personale, creativo, che sappia uscire dagli schemi del conformismo; guidarli verso l'innamoramento dell'essenzialità e la passione della vita, perché sappiano raccogliere le nuove sfide sui grandi temi della contemporaneità (ambiente, legalità, cittadinanza attiva, globalizzazione). Vanno valorizzati i carismi individuali per responsabilizzarli nelle attività di servizio più consone all'età.

Per una maggiore attenzione alle famiglie nella società contemporanea bisogna ripartire dalle famiglie che si sono allontanate dalla Comunità. I responsabili locali potrebbero ricontattarle, offrendo loro vicinanza, accompagnamento ed eventuale proposta di riammissione all'interno della comunità.

Per le famiglie in situazioni di fragilità si può prevedere una formazione che a partire dal Magistero della Chiesa affronti le ferite di una famiglia frammentata, divisa, fragile.

Altri si pongono nuovi interrogativi rispetto alle realtà familiari che non corrispondono ai canoni della famiglia tradizionale, ma che esprimono un forte bisogno di fede e di speranza; sono realtà che ci interpellano come cristiani e come consacrati. Cosa fare in proposito?

Priorità

- In merito all'animazione vocazionale prevalentemente a favore dei giovani e delle famiglie, la proposta è ancora del “vieni e vedi” quindi un coinvolgimento attivo, facendo conoscere i nostri servizi, invitandoli nelle nostre realtà, presentando anche persone o figure contemporanee che testimoniano, nella povertà, la bellezza del Vangelo.

Per interpellare i giovani nella loro condizione esistenziale bisogna “essere giovani tra i giovani”, provarli nella sfida di una gioventù alternativa, di uno stile di vita personale, creativo, che sappia uscire dagli schemi del conformismo; guidarli verso l'innamoramento dell'essenzialità e la passione della vita, perché sappiano raccogliere le nuove sfide sui grandi temi della contemporaneità (ambiente, legalità, cittadinanza attiva, globalizzazione). Vanno valorizzati i carismi individuali per responsabilizzarli nelle attività di servizio. Per una maggiore attenzione alle famiglie nella società contemporanea bisogna ripartire dalle famiglie che si sono allontanate dalla Comunità. I responsabili locali potrebbero ricontattarle, offrendo loro vicinanza, accompagnamento ed eventuale proposta di riammissione all'interno della comunità. Per le famiglie in situazioni di fragilità si può prevedere una formazione che a partire dal Magistero della Chiesa affronti le ferite di una famiglia frammentata, divisa, fragile.

- Promuovere, favorire e sostenere l'avvio di nuove Comunità
- Il percorso di formazione iniziale dovrà prevedere oltre agli incontri di introduzione al Carisma anche momenti di servizio, fraternità e condivisione di esperienze. I formatori vengono individuati dal consiglio locale in accordo con il responsabile generale e dovranno avere una specifica formazione e adeguati strumenti. In seguito, coloro che manifestano l'interesse a proseguire il cammino, vengono immessi nella vita comunitaria secondo i tempi di preparazione alla prima professione dei voti (3 anni) e secondo il cammino attuale che conduce alla consacrazione definitiva. È importante curare l'accompagnamento con modalità in cui emergono l'attenzione e la cura della persona nel suo rapporto con se stesso, con Dio, con la famiglia, con il mondo. Il formatore valuterà i tempi ed i luoghi del percorso di formazione, che sarà flessibile e personalizzato. L'accompagnamento mira soprattutto, a far sì che l'interessato realizzi un buon discernimento sulle motivazioni che lo spingono a seguire il cammino di Santa Maria dei poveri. È importante trasmettere la bellezza del Carisma precisando l'importanza alla fedeltà agli appuntamenti della Comunità.
- L'assemblea approva la possibilità di un cammino spirituale, che non preveda la professione dei voti; nei prossimi anni si definiranno le modalità, i tempi, le caratteristiche della formazione di questo nuovo cammino spirituale.